

Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

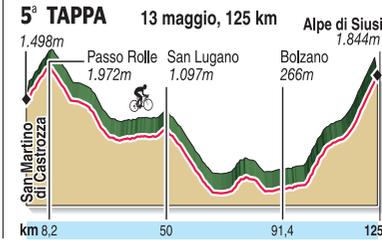
Ordine d'Arrivo

1. D. Di Luca (Ita) in 4h15'04" +20" abb. media 38,107 Km/h
2. S. Garzelli (Ita) s.t. +12" abb.
3. F. Pellizzotti (Ita) s.t. +8" abb.
4. J. M. Soler (Col) s.t.
5. G. Simoni (Ita) s.t.
6. L. Leipheimer (Usa) s.t.
7. T. Lovkvist (Sve) s.t.
8. I. Basso (Ita) s.t.

La classifica

1. T. Lovkvist (Sve) in 13h05'28" media 40,982 Km/h
2. D. Di Luca (Ita) a 0'02"
3. M. Rogers (Aus) a 0'06"
4. Y. Popovych (Ucr) a 0'26"
5. L. Leipheimer (Usa) s.t.
6. L. Armstrong (Usa) a 0'28"
7. F. Pellizzotti (Ita) a 0'32"
8. D. Cunego (Ita) a 0'42"

La tappa di oggi



Due uomini in fuga con...

Marcello Osler

Foto di Davide Butto



«Sì, sono la fuga in carne e ossa.
Segnatevi Oss: farà tanta strada»

Deviazione in Valsugana per Marcello Osler, un grande gregario, che nel '75 in una fuga lunga più di 200 km da Potenza a Sorrento diede 9' al secondo e 13' a Gimondi.

Tu sei la fuga?

«Sì, io sono la fuga e a vedere il Giro non ci vengo. Quel giorno staccai Battaglin e Bertoglio che vinse la classifica finale».

Già, Bertoglio e Galdos...

«E mi fecero rallentare, sai, sennò Sercù che era un velocista fortissimo sarebbe finito fuori tempo massimo».

Crisi e recessione, ma si vendono le bici, Marcello?

«Nel mio negozio siamo molto stressati, hanno fatto un'assurda legge con gli incentivi, ma bici si vendono comunque, su pressione delle grosse ditte».

Un nome nuovo?

«Daniel Oss, è di queste parti, ha un fisico da Rubaix, l'umiltà, 21 anni e non è in gara, ma ne sentiremo parlare».

E la tua prima bici?

«Pensa, ci andai a vedere il disastro del Vajont, avevo 17 anni». **A.S.**



Pensiamo positivo per battere il doping

Riciclisti

ANDREA SATTA

Il cielo non è abbastanza grande per ospitare tutte le Pale di San Martino, quindi ve lo dico già da oggi, se succede qualcosa sul doping, se arriva il clamoroso caso che tutti delude e maledice il truffatore di turno, che sarà la

vergogna nazionale, non scriverò una riga. Per ora, tutto bene mi pare, no? E quindi avanti, ma non parteciperò alla rissa di moralismo, né alla pagina di necrologi sul ciclismo, non ne avrò voglia e le mie riflessioni in quel bailamme non avrebbero domicilio alcuno. Quindi mettiamoci d'accordo adesso, non succederà niente, ma se arriva la consueta delusione, io penserò ai bambini in bici, alla gente che aspetta, a quelli che sputano sentenze in poltrona,

piazzando in una gabbia dorata i propri interessi e la madre in casa di riposo, sottopagando i propri dipendenti, facendo il delatore dentro una fabbrica, con un pensiero per bene e uno per male, sempre.

A me della faccenda doping interessa il riflesso popolare, la concessione che allora è così che si fa, che ragazzi e pensionati, corridori della domenica e belle speranze, molto sentito dire e poca scienza, si facciano del male, che la cultura del risultato, prima di quella del divertimento, sia la molla che mette in sella uomini e mezzi.

Il resto è truffa sportiva e umana, delusione da pomeriggio italiano, lacrime su un sogno d'infanzia. Penso a tutto questo e, dopo il Piave dalle sponde verdi, arriviamo a San Vito di Altivole, al cimitero. Tranquilli, non è il senso del nostro viaggio, ma Pasolini ieri e questo che vi sto per raccontare meritano. Eccoci alla tomba di Brion, industriale tv, per capirci, Brion Vega. Un modo per farsi ricordare, un'opera d'arte di Carlo Scarpa, il professore di Staino. Righe, dettagli, giochi d'acqua, spazio per la meditazione, segmenti, angoli obliqui e retti, disegno, erba verde e pesci rossi. Anche Scarpa è qui dal '78, sulla sua pietra c'è anche il buco per un vaso di fiori che non c'è. Per arrivarci abbiamo attraversato la spianata dove il popolo è sepolto, una teoria di lapidi affollate, come in un condominio popolare, croci, nomi e cognomi, come ad una manifestazione sindacale, foto le une alle altre sovrapposte e morenti fiammelle. Di andare a trovare mio padre così «non me dice core», mi fa tristezza, pure per lui vorrei un prato verde, anche senza l'arte di Scarpa e i soldi di Brion. Ah, ha vinto Di Luca. Tricolore. ♦

La bandana d'occasione

SAN MARTINO «A soli 5 euro la bandana rosa del Giro!!!». E a quanto me la volevi mettere, a 40? Ma tra una moto e l'altra non «c'era un silenzio che descriverti non saprei?»



Pagina realizzata
con il contributo di

